

10 aprile
Domenica delle Palme e della Passione del Signore
PREGHIERA IN FAMIGLIA

ENTRA IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il Signore è in mezzo a noi, riuniti nel suo nome!

Benedetto il suo amore per sempre!

Venite, adoriamo Dio nostro Re

adoriamo Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio.

INNO

Osanna al Figlio di David / che viene tra grida di gioia
portato da un asino mite / ai poveri annuncia la pace.

Osanna al Re d'Israele / che giunge alle porte di Sion
creduto Messia e profeta / riceve la lode e l'onore.

Osanna a Gesù il Signore / che entra nel tempio di Dio
tra rami d'ulivo levati / inaugura l'ora pasquale.

Osanna al Figlio dell'uomo / che torna alla fine dei tempi
scortato da angeli e santi / ci dona il Regno promesso. Amen.

ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(19,28-40)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!".

Parola del Signore.

MEDITA E APRI LO SGUARDO

Inizia con la Domenica delle Palme la settimana suprema della storia e della fede. In quei giorni che diciamo «santi» è nato il cristianesimo, è nato dallo scandalo e dalla follia della croce. Lì si concentra e da lì emana tutto ciò che riguarda la fede dei cristiani. Per questo improvvisamente, dalle Palme a Pasqua, il tempo profondo, quello del respiro dell'anima, cambia ritmo: la liturgia rallenta, prende un altro passo, moltiplica i momenti nei quali accompagnare con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di vita di Gesù: dall'entrata in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena al mattino di Pasqua, quando anche la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce. Sono i giorni supremi, i giorni del nostro destino. E mentre i credenti di ogni fede si rivolgono a Dio e lo chiamano nel tempo della loro sofferenza, i cristiani vanno a Dio nel tempo della sua sofferenza. «L'essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso» (Carlo Maria

Martini). Contemplare come le donne al Calvario, occhi lucenti di amore e di lacrime; stare accanto alle infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, nella sua carne innumerevole, dolente e santa. Come sul Calvario «Dio non salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non protegge dalla morte, ma nella morte. Non libera dalla croce ma nella croce» (Bonhoeffer).

La lettura del Vangelo della Passione è di una bellezza che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato; lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo. Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce, e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio a me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo. Perché Cristo è morto in croce? Non è stato Dio il mandante di quell'omicidio. Non è stato lui che ha permesso o preteso che fosse sacrificato l'innocente al posto dei colpevoli. Placare la giustizia col sangue? Non è da Dio. Quante volte ha gridato nei profeti: «lo non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la carne dei tori», «amore io voglio e non sacrificio». La giustizia di Dio non è dare a ciascuno il suo, ma dare a ciascuno se stesso, la sua vita. Ecco allora che Incarnazione e Passione si abbracciano, la stessa logica prosegue fino all'estremo. Gesù entra nella morte, come è entrato nella carne, perché nella morte entra ogni carne: per amore, per essere con noi e come noi. E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute, e a Pasqua ci prende dentro il vortice del suo risorgere, ci trascina con sé in alto, nella potenza della risurrezione.

(P. Ermes Ronchi)

- momento di preghiera silenziosa

- CONTEMPLA

Sei salito a Gerusalemme per annunciarle la pace, sei stato giudicato come un malfattore.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Hai ricevuto l'acclamazione del tuo popolo, sei stato rigettato come pietra inutile.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Sei stato chiamato profeta e figlio di David, sei stato ucciso fuori della città santa.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Sei entrato nella città per celebrare la Pasqua, sei stato sgozzato come l'agnello pasquale.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

- BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore Gesù, che condivise con i suoi amici i giorni della Passione e si fermava volentieri a Betania nella casa di Lazzaro, Marta e Maria rimanga sempre con noi, ci preservi da ogni male e ci conceda di essere un cuore solo e un'anima sola. **Amen.**

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Signore Gesù Cristo, con i bambini di Gerusalemme vogliamo acclamarti: Osanna al Figlio di Davide, e ti invitiamo a sedere alla nostra mensa per benedirla con la tua presenza che già ci fa sentire il profumo di Pasqua. Il tuo ingresso regale nella Città Santa dia, a questo nostro mangiare insieme, il carattere della letizia e la consapevolezza di quelle che sono le esigenze estreme dell'amore. Convertici a te e noi ci convertiremo! Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!
